

## PER IL MESE DI FEBBRAIO

Per il primo venerdì del mese

Cor Jesu in quo habitat

*omnis plenitudo divinitatis*

### SIGNIFICATO DELLA PAROLA « CUORE »

« Quando siamo in grazia di Dio, il Signore abita nel nostro cuore... Aprite il vostro cuore per accogliere il Signore... Quando si commette il peccato mortale si scaccia il Signore dal Cuore... ». Frasi che usiamo in continuazione. Ma è proprio nel cuore, in questo muscolo del petto, che viene ad abitare Dio? Cerchiamo di penetrare il senso preciso di queste espressioni.

Il Signore è presente in noi con la sua grazia: sta bene. A voler localizzare la sede della sua presenza, la prima affermazione che siamo portati a fare è questa: il Signore è presente nella nostra anima. Giusto... ma fino a che punto possiamo separare nella persona umana anima e corpo? E' stato detto: più che definire l'uomo un composto di anima e di corpo «dovremmo dire: corpo animato, anima incorporata. E allora è più esatto affermare che la sede della presenza di Dio non è l'anima soltanto, ma tutta la persona umana. Del resto quella particolare presenza di Dio in noi, la presenza sacramentale, che si realizza attraverso l'Eucarestia, attinge inizialmente il corpo. Diciamo dunque semplicemente: Iddio abita in me, nella mia persona, sua sede è il mio io. *Ad eum venimus et mansionem apud eum faciemus.*

Perchè allora parliamo di Dio che abita nel cuore?

Sofferamoci a notare e in quanto possibile precisare il significato della parola « cuore ». Per il medico il cuore è semplicemente il muscolo che presiede alla circolazione del sangue. Per altri il cuore è un simbolo, simbolo soprattutto dell'amore. Accezioni giustissime. Ma nel caso nostro non ci possiamo contentare. Direi che a metà fra i due concetti, l'uno puramente fisiologico, l'altro confinato nel campo del simbolo ce n'è un terzo che è comunemente ricevuto non soltanto nel campo religioso e non presso un popolo solo, ma in ogni paese e in ogni lingua. Per cuore si intende allora non una parte dell'uomo, ma tutto l'uomo, con particolare riferimento all'intimo, al centro dell'uomo da cui sgorgano le azioni più propriamente umane. In questo senso il Signore dice: *De bono tesouro cordis sui profert bonum. De corde exeunt cogitationes malae.* E S. Tommaso: *Omnia pendent a corde.* E nell'Antico Testamento: « Io vi darò un altro cuore »; « Io pongo la mia legge nel vostro cuore ». « Figlio, dammi il tuo cuore ». Il cuore in questo significato va inteso come il centro dell'uomo o come l'uomo considerato nel suo centro. E' questo il concetto a cui dobbiamo fare riferimento quando diciamo che il Signore abita nel nostro cuore.

Ora esiste nella creazione un caso particolarissimo, unico, che si è verificato in una singolarissima persona: in Gesù Cristo alla natura umana si aggiunge quella divina: *Et Verbum caro factum est.* Fatto che sorpassa la capacità di comprensione della nostra intelligenza e che soltanto la fede accetta. *Auditui solo tuto creditur.* Questa unione delle due nature

in una sola persona è qualcosa di incandescente. Si penserebbe che in una simile unione l'uomo debba rimanere bruciato dalla divinità o quanto meno assorbito, sopraffatto. Ma no! Iddio nella Persona di Cristo vive tutta la Sua divinità. E rimane al tempo stesso integra e piena tutta la Sua umanità. L'umano non impoverisce il divino, il divino non soffoca l'umano.

Possiamo dire che Iddio in questo caso viene ad abitare nell'uomo? Più che inabitazione è fusione. Ma senza confusione. Dall'unione nasce la grandiosa realtà del Verbo Incarnato. Tuttavia noi per afferrare questa realtà, per esprimerla con termini accessibili, diciamo che la divinità ha preso ad abitare nell'uomo. E come diciamo di noi: Dio abita nel mio cuore, così del Cristo diciamo, in un senso molto più ricco di significato: *Cor Iesu in quo habitat omnis plenitudo divinitatis*. Nel Cuore di Cristo abita la divinità con tutte le dimensioni infinite di altezza, profondità, larghezza, lunghezza, per stare all'espressione di San Paolo. Le perfezioni di Dio, la sua lucidissima santità, la sua potenza creatrice e conservatrice, il suo amore senza confini, sono racchiusi nel Cuore di Cristo. E' chiaro che il Cuore destinato a sostenere tanto peso è stato certamente curato in modo specialissimo da parte del Padre. La Chiesa applica alla Vergine SS. le parole che si riferiscono alla Sapienza, presente a Dio prima dell'inizio dei secoli, per dire come il pensiero della Vergine, la più perfetta delle creature, ha occupato la mente del Creatore prima che le cose fossero. Ad analoga conclusione, con l'aggiunta di un giustificatissimo *a fortiori* si deve arrivare parlando del Cuore del Figliuolo di Dio.

#### IL CUORE DI GESU' E I SACRAMENTI

Tutto questo accresce la stima verso la devozione del Sacro Cuore. Ma c'è un'altra osservazione o corollario. Dopo guardato il Sacro Cuore, mirabile recipiente della divinità, se così possiamo esprimere, pensiamo a quello che a noi deriva da tale serbatoio. Non dimentichiamo che il Cristo è *propter nos homines et propter nostram salutem*. Quel Cuore ospita la divinità per noi... cioè per metterla a nostra disposizione, a nostra portata. Dio alla portata dell'uomo! Sarebbe una bestemmia se non fosse una realtà, voluta e fissata da Dio stesso. E questa realtà ha un nome proprio: grazia. E ha dei veicoli, dei canali per cui si comunica agli uomini di buona volontà, anche quando si rendono conto solo vagamente delle meraviglie che trattano: i sacramenti. E tra i sacramenti ne esiste uno che supera tutti gli altri perchè porta nell'uomo lo stesso Verbo Incarnato per intero, corpo, sangue, anima e divinità. Noi cristiani siamo abituati a parlare di queste cose e ormai non ci fanno più impressione, ma quando vi riflettiamo con un po' di attenzione, rimaniamo schiacciati dalla grandezza dei fatti tra i quali si svolge ogni giorno la nostra vita. E' una luce solare che abbaglia. Ed è quasi fortuna poter poco comprendere. Qualche santo pregava il Signore di desistere dal fargli troppo vedere e troppo sentire. Il Cuore di Gesù è la sorgente delle meraviglie per gli uomini. *Cor Iesu de cuius plenitudine omnes nos accepimus*. Da quel Cuore derivano la grazia e i sacramenti, quel Cuore è il filtro creato dalla Provvidenza divina perchè la divinità si accosti all'uomo senza incenerirlo e trovi poi un recipiente capace di accoglierla nel cuore di ogni uomo.

Queste osservazioni ci fanno capire il nesso che esiste tra la devozione al Sacro Cuore, i sacramenti in generale e l'Eucaristia in particolare. La devozione al Sacro Cuore trova infatti le sue espressioni più proprie, più genuine e più pure nel culto alla SS. Eucaristia vista nei suoi tre aspetti di presenza del Signore, di sacrificio e di comunione. Le ore di adorazione, l'assistenza alla S. Messa, la partecipazione alla S. Comunione sono le forme più adatte di devozione al Sacro Cuore. Esiste anche un culto al Sacro Cuore, con relativa festa liturgica, Messa e ufficio, che celebra questo rapporto tra Eucaristia e Sacro Cuore, la festa del Cuore Eucaristico.

*E Corde Iesu prodiit  
oblatio quam Gogota  
vidit semel, quam millies  
nunc innovant altaria...*

*Cor dulce Iesu, munera  
tot unde nobis profluunt  
fac nos te medullitus  
amare discant pectora.*

Quando il Signore ha voluto chiedere uno speciale atto di culto e di amore per il suo Cuore, ha chiesto precisamente la S. Comunione al primo venerdì del mese.

Concludiamo: volendo seriamente promuovere la devozione al Sacro Cuore dobbiamo soprattutto accentuare questi suoi aspetti di veicolo della grazia, sorgente dei sacramenti e soprattutto dell'Eucaristia e in questo senso indirizzare la nostra pietà.

Padre EMILIO D'ANGELO  
*Missionario del Sacro Cuore,  
Parroco di Pontecagnano*

GASTONE SALET

## CRISTO NOSTRA VITA

I saggi contenuti nel volume del padre Salet rispondono all'esigenza di un orientamento spirituale nella teologia, che renda più agevole l'ascesa delle anime verso Dio. Il loro intento è uno solo: aiutare i fedeli a scoprire sempre più ciò che l'epistola agli Efesini chiama « l'insondabile ricchezza di Cristo », quella ricchezza il cui inventario non sarà mai esaurito.

Volume in-16 di pagine 168, L. 600



Società Editrice Vita e Pensiero